

Microplastiche	1
Web	2
1. 05-11-2020 - ilfattoalimentare.it - Microplastiche nelle falde acquifere sotterranee, possono arrivare nelle case	2
2. 02-11-2020 - travelforbusiness.it - Quanto inquinano i pneumatici per auto?	4
Scenario Idrico	6
Stampa	7
1. 30-10-2020 - Italia Oggi - Dissesto idrogeologico, più fondi	7

Microplastiche

Microplastiche nelle falde acquifere sotterranee, possono arrivare nelle case

Id: 25474

Data di inserimento: 2020-11-05

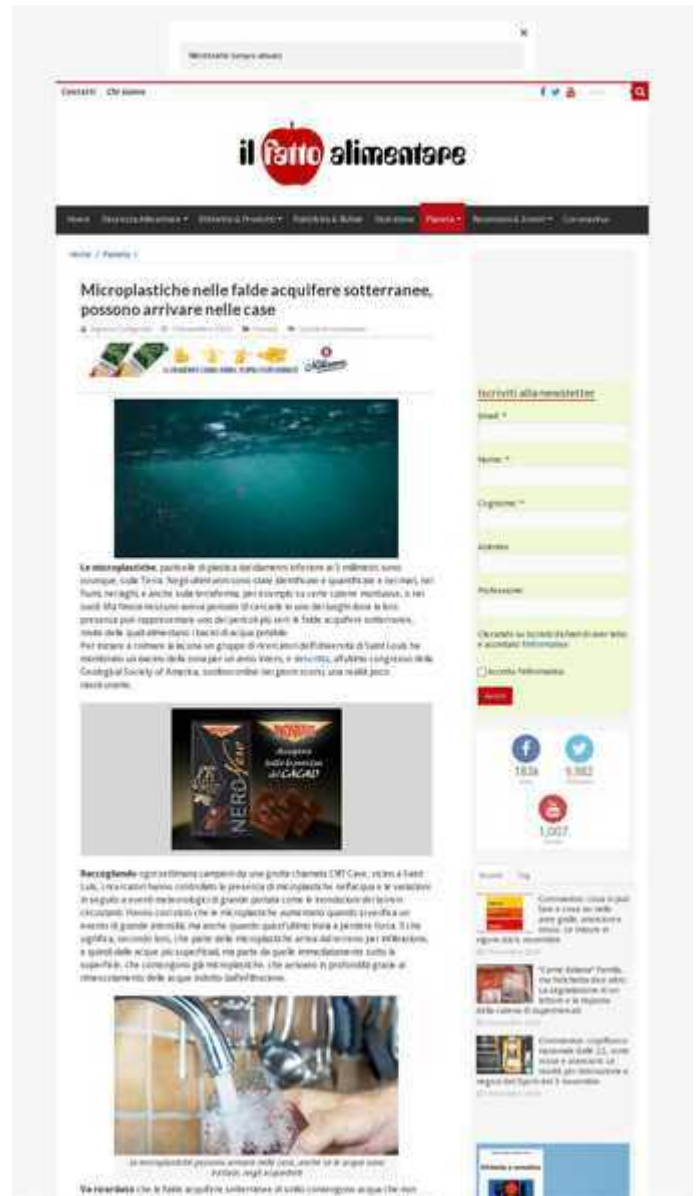
AVE: € 675,14

Link originale:

<https://ilfattoalimentare.it/microplastiche-falde-acqua.html>

Contenuto:

Le **microplastiche**, particelle di plastica dal diametro inferiore ai 5 millimetri, sono ovunque, sulla Terra. Negli ultimi anni sono state identificate e quantificate e nei mari, nei fiumi, nei laghi, e anche sulla terraferma, per esempio su certe catene montuose, o nei suoli. Ma finora nessuno aveva pensato di cercarle in uno dei luoghi dove la loro presenza può rappresentare uno dei pericoli più seri: le falde acquifere sotterranee, molte delle quali alimentano i bacini di acqua potabile. Per iniziare a colmare la lacuna un gruppo di ricercatori dell'Università di Saint Louis ha monitorato un bacino della zona per un anno intero, e descritto, all'ultimo congresso della Geological Society of America, svoltosi online nei giorni scorsi, una realtà poco rassicurante. Raccogliendo ogni settimana campioni da una grotta chiamata Cliff Cave, vicino a Saint Luis, i ricercatori hanno controllato la presenza di **microplastiche** nell'acqua e le variazioni in seguito a eventi meteorologici di grande portata come le inondazioni dei terreni circostanti. Hanno così visto che le **microplastiche** aumentano quando si verifica un evento di grande intensità, ma anche quando quest'ultimo inizia a perdere forza. Il che significa, secondo loro, che parte delle **microplastiche** arriva dal terreno per infiltrazione, e quindi dalle acque più superficiali, ma parte da quelle immediatamente sotto la superficie, che contengono già **microplastiche**, che arrivano in profondità grazie al rimescolamento delle acque indotto dall'infiltrazione. Le **microplastiche** possono arrivare nelle case, anche se le acque sono trattate, negli acquedotti. Va ricordato che le falde acquifere sotterranee di solito contengono acqua che non riceve contributi attivi diretti, per esempio da fiumi, a volte anche da migliaia di anni, e che quindi non è soggetta a ricambio se non attraverso processi molto lenti e di bassa intensità, anche se prolungati nel tempo come le infiltrazioni. Per questo tutte le plastiche che vi arrivano sono destinate a restarvi, alterando profondamente l'ecosistema delicatissimo di quelle zone. Inoltre, se vengono inglobate dagli organismi alla base delle catene alimentari, possono essere un veicolo per tossine e altri organismi anche patogeni, che passano agli esseri viventi più grandi



come i pesci. Infine, ovviamente, poiché molto spesso queste acque sono utilizzate come sorgenti di acqua potabile, le **microplastiche** possono arrivare nelle case, anche se le acque sono trattate negli acquedotti. E sul ruolo che l'accumulo associato all'assunzione quotidiana attraverso l'acqua del rubinetto potrebbe avere sulla salute umana, per ora, non si sa nulla. Questo primo studio può rappresentare un valido punto di partenza per approfondire un ambito di studio che interessa la salute di tutti, oltretutto la tutela di ecosistemi cruciali come quelli sotterranei.

FacebookTwitterPinterestLinkedInWhatsAppEmailShare Agnese Codignola giornalista scientifica

```
var scintillewidth = window.innerWidth if (scintillewidth --> --> --> --> } var scintillewidth = window.innerWidth if (scintillewidth > 768){ --> --> }
```

travelforbusiness.it

02-11-2020

Quanto inquinano i pneumatici per auto?

Id: 25216

Data di inserimento: 2020-11-02

AVE: € 106,07

Link originale:

<https://www.travelforbusiness.it/2020/11/02/quanto-inquinano-i-pneumatici-per-auto/>

Contenuto:

Alcune ricerche interessanti sono apparse in un recente numero del "International Journal of Environmental Research and Public Health": si tratta di un'eccellente e interessante rassegna delle attuali conoscenze su questa invisibile fonte di inquinamento. L'usura dei pneumatici contribuisce in modo significativo al flusso di **microplastiche** nell'ambiente. Il documento raccoglie le conoscenze frammentate sulle caratteristiche di usura dei pneumatici, quantità di particelle emesse, percorsi nell'ambiente e possibili effetti sugli esseri umani. I dati dello studio sull'inquinamento dei pneumatici Questi provengono da ricercatori con sede in una serie di paesi - ad esempio Svezia, Norvegia, Germania, Giappone, Paesi Bassi - e riassumono i loro risultati (che tendono ad essere per tipo di veicolo). L'emissione stimata va da 0,23 kg / anno / a mezzo (in India) a 4,7 kg / anno / a mezzo (negli USA), con una media globale di 0,81 kg / anno / a mezzo. La cifra anomala degli Stati Uniti è spiegata da un'elevata proprietà di veicoli, veicoli pesanti e chilometraggio elevato. Nel Regno Unito, si stima che le automobili contribuiscano con 63.000 tonnellate / anno di gomma, o 0,98 tonnellate / anno / a mezzo. In Italia il dato è di 50.000 tonnellate / anno, 0,81 tonnellate / anno / a mezzo. A livello globale, i pneumatici degli aerei contribuiscono con 278 grammi per ogni ciclo di atterraggio e decollo. Le emissioni dei pneumatici per auto superiori a quelle di altre fonti di **microplastiche** Le

emissioni dei pneumatici per auto (100%) sono sostanzialmente superiori a quelle di altre fonti di **microplastiche**: pneumatici per aerei (2%), erba artificiale (12% -50%), usura dei freni (8%) e segnaletica orizzontale (5 %). Le emissioni e i percorsi dipendono da fattori locali come il tipo di strada o il sistema fognario. Si stima che il contributo relativo dell'usura dei pneumatici alla quantità totale globale di plastica che finisce nei nostri oceani sia del 5% -10%. Nell'aria, si stima che il 3% -7% del particolato (PM2,5) sia costituito da usura dei pneumatici, indicando che può contribuire al carico sanitario globale dell'inquinamento atmosferico che è stato previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) a 3 milioni di morti nel 2012. Anche i prodotti dell'usura entrano nella

The screenshot shows the article's title and a sub-header 'CORSO TRAVEL MANAGER'. The main image is a red sports car on a road with smoke rising from the tires. Below the image, the article text begins with 'Alcune ricerche interessanti sono apparse in un recente numero del "International Journal of Environmental Research and Public Health"'. The text continues to discuss the environmental impact of tire wear, mentioning that emissions are higher than other sources of microplastics. The page also includes a sidebar with a login form and several promotional banners for travel-related services.

nostra catena alimentare, ma sono necessarie ulteriori ricerche per valutare i rischi per la salute umana. Pneumatici, fonte nascosta di **microplastiche** nell'ambiente Si è concluso che l'usura dei pneumatici è una fonte nascosta di **microplastiche** nel nostro ambiente, che può essere affrontata efficacemente solo se aumenta la consapevolezza, si chiudono le lacune di conoscenza su quantità ed effetti e si cercano soluzioni tecniche creative. Ciò richiede uno sforzo globale da parte di tutte le parti interessate; consumatori, autorità di regolamentazione, industria e ricercatori. "Wear and Tear of Tyres: A Stealthy Source of **Microplastics** in the Environment" (<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5664766/pdf/ijerph-14-01265.pdf>) L'articolo Quanto inquinano i pneumatici per auto? proviene da Travel for business.

Scenario Idrico

Italia Oggi

30-10-2020

Dissesto idrogeologico, più fondi

Id: 24980

Data di inserimento: 2020-10-30

AVE: € 4.691,25

Readership: 2242065

Contenuto:

La presidente in audizione alla Camera: un errore sprecare denaro pubblico sulle fusioni Biglio: servono risorse per manutenzione e progettazione Più fondi per contrastare il dissesto idrogeologico e meno per incentivare le fusioni. È questa la richiesta formalizzata ieri dalla presidente dell'Anpci, Franca Biglio, in audizione dinanzi alla commissione ambiente della Camera. Alla luce del recente nubifragio che ha colpito il Nord Italia (e in particolare il Piemonte) a inizi ottobre, la numero uno dell'Anpci ha sollecitato il parlamento a intervenire con azioni incisive e rapide per contrastare un fenomeno che in un territorio fragile come quello italiano viene aggravato da consumo del suolo, cementificazione diffusa, deforestazione, abusivismo edilizio, spopolamento e soprattutto mancanza di manutenzione. Per Biglio è essenziale soprattutto rimuovere la vegetazione che cresce in modo esponenziale sulle sponde e nell'alveo dei torrenti e dei fiumi. «È sufficiente fermarsi a guardare le immagini del dopo alluvione per rendersi conto di quanto incidano i cumuli formati dal legname per coprire l'essenzialità dell'intervento», ha spiegato, portando come testimonianza diretta quanto accaduto nell'ultima alluvione. «Con la protezione civile, ha presidiato personalmente il territorio, particolarmente lungo il corso dei torrenti che confluiscono nel fiume Tanaro. Non sono riuscite a verificare la portata dell'acqua a causa delle sponde e dell'alveo invasi da piante ed arbusti. La pulizia dei torrenti e dei fiumi è indispensabile per velocizzare il decorso delle acque», ha annunciato il sindaco di Marsaglia (Cn).

La presidente Anpci ha inoltre ricordato come spesso nei piccoli comuni ci sono opere (ponti, coperture di corsi d'acqua ecc.) costruite negli anni 50 tutt'ora in ottime condizioni. La mancanza della verifica idraulica e il collaudo statico impediscono spesso ogni tipo di intervento. «Da più enti vengono assicurate adeguate fonti di finanziamento per le opere, ma non per la progettazione che può comportare costi proibitivi per un piccolo comune. Pertanto si arriva al marasma che per avere a disposizione fondi per fare le opere si può intervenire per mancanza di risorse per progettare».

Per questo, secondo Biglio, è indispensabile rivolgersi al tema del contrasto al dissesto idrogeologico risorse impor-

Italia Oggi **ANPCI** *Venerdì 30 Ottobre 2020 39*

La presidente in audizione alla Camera: un errore sprecare denaro pubblico sulle fusioni

Dissesto idrogeologico, più fondi

Biglio: servono risorse per manutenzione e progettazione

Isola Rizza e S. Pietro non si uniranno

Fallita la fusione tra i comuni di Isola Rizza e San Pietro di Morobio che avrebbe dovuto costituire il nuovo comune di Borgo Veronese da 2.420 abitanti. Nel referendum consultativo il 90 per cento di votanti necessario per rendere valida la consultazione non è stato raggiunto nel comune di San Pietro di Morobio. E ciò ha reso invalido il referendum e con esso il progetto di fusione. A San Pietro infatti ha prevalso l'astensionismo. Hanno votato solo 978 elettori, pari al 39,3 per cento del totale. Il referendum è stato convocato per il 20 settembre. Il progetto di fusione era stato approvato dal consiglio comunale di Isola Rizza e S. Pietro il 15 settembre. Il sindaco di Isola Rizza, Marco Costa, ha invitato il sindaco di San Pietro di Morobio, Roberto Costa, a visitare il Piemonte per comprendere il lavoro instancabile dei sindaci. In una lettera aperta, il sindaco di Marsaglia (Cn) ha risposto indirizzandolo al ministro che in un'intervista aveva sottolineato le capacità e le competenze dei piccoli comuni in merito al dissesto idrogeologico. «Vorremmo che venisse a vedere il lavoro instancabile che un esercito di volontari ha compiuto in questi giorni e compie quasi quotidianamente per la difesa e la tutela del territorio. Quando parliamo di volontari non pensiamo solo alle fantastiche persone che operano nella protezione civile, nell'anti incendi boschivi, nei distaccamenti volontari dei vigili del fuoco e in molte altre discipline, ma anche ai tantissimi sindaci, assessori e consiglieri comunali (che non prendono un euro per fare gli amministratori) che nella notte tra il 3 e il 4 ottobre si sono vestiti, si sono infilati gli stivali e si sono mossi incesante verso i torrenti, i fiumi, a spregio del pericolo, per presidiare, monitorare, informare, parlare, lavorare per limitare il rischio di alluvione». Tra questi c'è Margherita Bonetta, sindaco di Langosco in provincia di Pavia, che si è recata in Piemonte per assistere a un sindaco quando si sente abbandonato dalle istituzioni. «È il 23 ottobre siamo stati alluvionati dalla trascinazione del torrente Scurio, gestito dal Consorzio Iriquo Ed. Snc, in concomitanza con la piena del fiume Sesta che nel 2019 ci ha colpito anche il Piemonte». «Abbiamo subito danni ingentissimi, molte case danneggiate e cumuli alluviali e abbiamo già trasmesso tutto alla regione Lombardia ma ad oggi non abbiamo ancora ricevuto alcuna notizia. Il finanziamento da parte della Regione Lombardia dello stato di calamità naturale sarebbe un passo molto importante per avviare i lavori di ripristino e eventuali risarcimenti».

Consigli, streaming facoltativo nei mini-enti

Le dirette telematiche delle sedute dei consigli comunali e provinciali non devono essere obbligatorie per i comuni fino a 15 mila abitanti. È quanto ha chiesto l'Anpci in audizione dinanzi alla commissione Affari costituzionali del senato alla proposta di legge (A5 1055) a prima firma del senatore M5S Daniela Donnò.

Nell'audizione, la presidente dell'Anpci Franca Biglio, ha chiarito come il vero nemico dei piccoli comuni sia il processo burocratico e il «costoso ammassarsi di leggi di scarsa utilità e di complessa applicazione, la maggior parte delle quali si ispirano alla cultura del sospetto creando paralizzanti amministrativi».

«Vi siete immediatamente disdetti dai consigli comunali?», ha chiesto Biglio ai senatori della prima commissione di lavoro Maurizio. «Si è tenuto conto che nei piccoli comuni sono state presentate molte iniziative, maggior con il rischio di integrare audio e video delle sedute del consiglio trasmittendole in diretta streaming sul proprio sito internet», ha concluso Biglio.

hanno un solo dipendente o addirittura un dipendente, part-time, per due comuni? Si è tenuto conto che nei tanti piccoli comuni, specie montani, la banda larga è pura storia e che non si può contare su una commissione stabile o costinante?».

La presidente Anpci e sindaco di Marsaglia (Cn) ha parlato l'indire soprattutto sulla chiusura di un'indagine finanziaria condotta nella proposta di legge che impone a comuni e province «di provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente». Una formula che addossa sui piccoli comuni gli ingenti costi per acquisto di attrezzature audio, corsi di formazione personale e straordinari per i consigli comunali. «Quanto a un tale dipendente che ha diritto a ferie, assenza per malattia ecc., come si è garantita la reperibilità integrale audio e video delle sedute del consiglio trasmittendole in diretta streaming sul proprio sito internet?», ha concluso Biglio.

Franca Biglio

Per i soci ANPCI
 NUOVI ADETI
 E RIBAZIONE
 QUOTA ASSOCIATIVA
 ANPMEL
 WWW.ANPCI.IT

5000 aderenti
A.N.P.C.I.
 Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia

Pagina a cura di

tra i comuni di Isola Rizza e San Pietro di Morubio nel Veronese bocciato dai cittadini) basate sul falso convincimento che ridurre il numero dei comuni sia cosa buona e giusta per la tutela del territorio. «Altro errore e altro spreco di denaro pubblico», ha concluso Franca Biglio. Sempre sul tema del dissesto idrogeologico, la presidente dell' Anpci ha invitato il ministro dell' ambiente Sergio Costa a visitare il Piemonte per comprendere il lavoro instancabile dei sindaci. In una lettera aperta, il sindaco di Marsaglia (Cn) ha risposto indirettamente al ministro che in un' intervista aveva sottolineato le capacità e le competenze dei piccoli comuni rispetto all' uso dei fondi per contrastare il dissesto idrogeologico. «Vorremmo che venisse a vedere il lavoro infaticabile che un esercito di volontari ha compiuto in questi giorni e compie quasi quotidianamente per la difesa e la tutela del territorio. Quando parliamo di volontari non pensiamo solo alle fantastiche persone che operano nella protezione civile, nell' anti incendi boschivi, nei distaccamenti volontari dei vigili del fuoco e in molte altre stupende realtà, ma anche ai tantissimi sindaci, assessori e consiglieri comunali (che non prendono un euro per fare gli amministratori) che nella notte tra il 3 e il 4 ottobre si sono vestiti, si sono infilati gli stivali e sotto una pioggia incessante sono andati per le strade, per le montagne, lungo i fiumi, a spregio del pericolo, per presidiare, monitorare, informare, spalare, lavorare per limitare i danni e per soccorrere». Tra questi c' è Margherita Tonetti, sindaco di Langosco in provincia di Pavia, che si è rivolta all' Anpci per esprimere tutto lo sconforto che prova un sindaco quando si sente abbandonato dalle istituzioni. «Il 3 e il 4 ottobre siamo stati alluvionati dalla tracimazione del Roggione Sartirana, gestito dal Consorzio Irriguo Est Sesia, in concomitanza con la piena del fiume Sesia che nello stesso periodo ha colpito anche il Piemonte-Valsesia», ha ricordato. «Abbiamo subito danni importanti, moltissime case danneggiate e campi allagati, e abbiamo già trasmesso tutto alla regione Lombardia ma ad oggi non abbiamo ancora ricevuto alcuna notizia. Il riconoscimento da parte della Regione Lombardia dello stato di calamità naturale sarebbe un passo molto importante perché agevolerebbe l' iter di eventuali risarcimenti». © Riproduzione riservata.